

La duplice sconfitta di una classe dirigente nella ricostruzione di Vittorio Emiliani (Marsilio)

Goliardi in politica, travolti dal Sessantotto e da Tangentopoli

di **Antonio Caroti**

È una doppia sconfitta quella narrata nel libro di Vittorio Emiliani *Cinquantottini* (Marsilio). Uno scacco in due fasi, tanto più amaro in quanto sofferto da una generazione che era stata animata da grandi speranze e nel complesso aveva espresso una classe dirigente di buon livello. Si parla dei giovani che popolavano gli organismi rappresentativi, i cosiddetti «parlamentini» universitari, in auge fino alla scossa telurica del Sessantotto.

Non a caso l'autore, sin dal titolo del saggio, contrappone all'anno della contestazione studentesca, su cui fa suo un giudizio molto critico dello storico Paolo Pro-

di, l'assai meno turbolento 1958, visto come il momento in cui, grazie al tramonto dello stalinismo e del frontismo, si rafforza la linea di apertura a sinistra nell'Unione goliardica italiana (Ugi), che raggruppava gli studenti di tendenza laico-socialista, mentre in campo cattolico Giovanni XXIII, il «Papa buono», prende il posto del ben più rigido Pio XII.

I ragazzi dell'Ugi, cui si uniscono in quella fase anche i comunisti, sono in prima linea a premere per l'ingresso del Psi nel governo in funzione modernizzatrice: tra loro incontriamo molti futuri protagonisti della scena politica, da Marco Pannella a Bettino Craxi. Sembra che il cambiamento possa farsi strada. Ma le resistenze conservatrici sono forti, mentre

negli atenei il clima sta cambiando. Le rappresentanze dei «parlamentini» vanno in crisi. Non riescono più a mediare, come avevano fatto per un ventennio, scrive Emiliani, «fra la massa amorfa e spesso qualunquista degli studenti e minoranze di segno fortemente radicale». Queste ultime prendono il sopravvento, agitando un illusorio mito rivoluzionario, mentre il riformismo dell'Ugi e dell'Intesa (che riunisce gli universitari cattolici) finisce in soffitta. Vince il movimentismo sull'idea di una rappresentanza istituzionalizzata. Prima sconfitta.

La seconda è molto più grave, perché non riguarda soltanto l'università e il mondo giovanile, bensì più complessivamente il governo dell'Italia. La classe dirigen-

te cresciuta nell'Ugi, appunto i «cinquantottini», arriva a occupa-

re un ruolo di primo piano, in particolare nel Psi di Craxi, cui Emiliani rivolge in prevalenza la sua attenzione. Ma alla lunga, pur cogliendo importanti successi, non si dimostra all'altezza dei problemi, anzi s'impantana in una logorante lotta per il potere che propizia il dilagare della corruzione. L'ascesa della Lega e lo scoppio di Tangentopoli ne decreteranno la

Nomi famosi

Tra gli esponenti dell'Ugi incontriamo personaggi del rilievo di Bettino Craxi e Marco Pannella

caduta, accompagnata da una condanna sommaria che va oltre i suoi demeriti.

Emiliani fornisce un quadro ricco e articolato della democrazia universitaria che fu e ogni tanto strappa un sorriso al lettore, rievocando bizzarre imprese goliardiche (formidabili gli scherzi di Lino Jannuzzi, travestito da dirigente vietnamita o inneggiante ai Borbone tra i sostenitori dei Savoia). Ma le sue conclusioni sono abbastanza sconfortanti: la modernizzazione sognata dai ragazzi dell'Ugi è avvenuta in forma distorta e loro stessi ne sono stati vittime. Per giunta chi è venuto dopo, almeno finora, non è riuscito a fare di meglio.

 @A_Caroti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume



● Vittorio Emiliani è l'autore di *Cinquantottini. L'Unione goliardica italiana e la nascita di una classe dirigente* (Marsilio, pp. 282, € 17,50)

